

DAI RESOCONTI DELLA COMMISSIONE 9 MAGGIO 2002 SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE 5-00908

Titti De Simone: Precari del Ministero per i beni e le attività culturali.

Titti DE SIMONE (RC) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Vittorio SGARBI, rispondendo all'interrogazione nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2), richiama gli impegni assunti dal ministro Urbani con i lavoratori precari. Precisa, tuttavia, che su tale materia si è registrata una discrasia tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e il Ministero dell'economia e delle finanze. Pur condividendo la posizione espressa dal deputato interrogante su tale questione, ritiene che, alla luce della situazione esistente tra i due ministeri, l'interrogazione dovrebbe essere rivolta al ministro Tremonti.

Titti DE SIMONE (RC), replicando, esprime rammarico e preoccupazione per la mancata risoluzione della situazione dei lavoratori precari del Ministero per i beni e le attività culturali. Denuncia l'ennesimo esproprio di competenze e di investimenti del Ministero per i beni e le attività culturali da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, nel settore della cultura.

Nel prendere atto degli impegni assunti dal ministro Urbani nei confronti dei lavoratori precari e del suggerimento del sottosegretario Sgarbi di rivolgere questo atto di sindacato ispettivo al ministro dell'economia e delle finanze, preannuncia la presentazione di una proposta di legge del suo gruppo sulla questione dell'assorbimento dei lavoratori a tempo determinato, rispetto alla quale esprime l'auspicio che possa essere al più presto inserita nel calendario dei lavori della Commissione.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00908 Titti De Simone: Precari del Ministero per i beni e le attività culturali.

TESTO DELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO

In ordine alle questioni poste dall'onorevole interrogante relativamente alla stabilizzazione dei lavoratori precari del Ministero per i beni e le attività culturali, si rammenta che, già in sede di approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di «legge finanziaria 2002», il Governo aveva previsto un apposito accantonamento nei fondi speciali finalizzato a questo scopo. Successivamente, durante l'esame in Senato, il Ministero per i beni e le attività culturali si è attivato per l'inserimento (avvenuto in Assemblea nella seduta del 13 novembre con emendamento n. 22.01.100) di un articolo che disponeva una graduale immissione in ruolo del personale assunto con contratto a tempo determinato e la contestuale proroga dei contratti in essere fino alla data di inquadramento, per un massimo di tre anni. Come è altrettanto ben noto, durante i lavori per l'approvazione della «legge finanziaria 2002» presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, l'articolo in questione è stato modificato nel senso di trasformare l'originaria disposizione in una mera proroga di dodici mesi dei contratti di lavoro. Ad oggi, si fa presente all'onorevole interrogante che sono attualmente all'esame della 7a Commissione del Senato due disegni di legge - uno a firma del senatore Asciutti e di altri senatori della maggioranza,

l'altro a firma del senatore D'Andrea e altri senatori dell'opposizione - che prevedono l'immissione in ruolo, previa procedura concorsuale pubblica riservata, di tutto il personale assunto a tempo determinato. Per tali disegni di legge si è in attesa del necessario parere della Commissione bilancio del Senato, che nel frattempo ha richiesto al Governo un'accurata analisi degli oneri finanziari.

Al riguardo, il Ministero per i beni e le attività culturali, per il tramite del Ministero dell'economia e delle finanze, ha fornito tali elementi con nota n. 1211 del 15 aprile 2002.

Con tale nota il Ministero ha altresì ribadito che: poiché il personale assunto a tempo determinato si affianca a quello di ruolo, collaborando allo svolgimento del servizio e in particolare al prolungamento degli orari di apertura dei complessi museali, l'interesse dell'Amministrazione è sicuramente quello di porre in essere tutte le iniziative finalizzate all'assorbimento di tali risorse lavorative in via definitiva; la mancata «stabilizzazione» del personale porterebbe l'Amministrazione a rinunciare alla fornitura di un servizio pubblico riducendo il numero degli occupati, gli introiti statali sia in termini di risorse per la cultura che in termini di imposte e di profitti dell'indotto, oppure a fornire lo stesso servizio con le risorse umane disponibili, ma - come rilevato anche dalla Corte dei conti - con maggiori costi per le retribuzioni accessorie, notevolmente più onerose (visto il numero di ore mensili necessarie) della retribuzione base del personale aggiuntivo.

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Interrogazione a risposta immediata in commissione

Al ministro per i beni e le attività culturali

Premesso che:

e' stata più volte sollevata la questione dei precari dei beni culturali; questi lavoratori sono serviti al ministero per ampliare l'offerta di beni culturali; il Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del DL 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n.61, dell'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dell'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n.494, ha stipulato rapporti di lavoro a tempo determinato con i "cosiddetti precari", per un numero di 2500 unità (lavoratori cosiddetti giubilari e assistenti tecnici museali), dopo l'espletamento di regolari concorsi.

la maggior parte di questi lavoratori precari avevano instaurato il proprio rapporto di lavoro con il ministero dei beni culturali già molti anni prima, con contratti trimestrali, previsti inizialmente per permettere al personale di ruolo di andare in ferie ma che, successivamente, sono stati loro rinnovati più volte per le necessità del settore e insufficienza di organico.

Il Ministero ha potuto, proprio grazie a questi lavoratori, definire a livello nazionale un piano di aperture straordinarie giornaliere con orari prolungati per tutti i musei, le gallerie, le aree archeologiche, gli archivi e le biblioteche;

in tanti anni di servizio questi lavoratori hanno accumulato professionalità e competenze, assicurando una prestazione professionale di livello qualitativamente alto.

Le scelte operate dal ministero, grazie all'utilizzo del personale precario, in materia di offerta di fruizione, tutela e valorizzazione dei beni culturali ha portato ad un decisivo aumento del numero dei visitatori con una conseguente ricaduta positiva in termini economici tale che l'incremento degli introiti registrati dal Ministero per i beni e le attività culturali ha visto una continua crescita, che è passata dai 109 miliardi del 1997 ai 126 mila miliardi del 1998, ai 130 miliardi del 1999 e ha superato i 150 miliardi

nel corso del 2000;

si aggiunga che, dato l'aumento del flusso turistico nel nostro Paese, un miglioramento del servizio per la fruizione dei beni culturali non può che rafforzare e incentivare l'immagine dell'Italia come paese di cultura e di storia;

le scelte economiche del Governo sembrano però andare in direzione opposta. Nel disegno di legge finanziaria 2002, nello stato di previsione Ministero per i beni e le attività culturali, i fondi stanziati per la stabilizzazione del 1.475 giubilari e degli 809 assistenti tecnici museali, risultano insufficienti a garantire la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e conseguentemente ad ampliare e rendere permanente l'apertura quotidiana prolungata dei musei, gallerie, aree archeologiche, archivi e biblioteche. Al contrario, è stata introdotta, nel testo della legge finanziaria la possibilità, per il Ministero dei beni culturali, di avvalersi del personale suddetto fino al 31 dicembre 2004, rimandando a non si sa quando la progressiva immissione del personale stesso nei ruoli organici del ministero;

la maggior parte dei precari sono tali da molti anni, con il risultato che, dopo essere stati spremuti dal ministero, si ritrovano ad aver raggiunto una età difficilmente collocabile sul mercato lavorativo; nonostante il ministro abbia in più occasioni espresso l'intenzione di affrontare e risolvere la questione dei lavoratori precari del Ministero dei beni e delle attività culturali non è stata ancora intrapresa alcuna iniziativa concreta in questa direzione;

per sapere:

quali siano le reali intenzioni del governo nei confronti di una veloce soluzione tesa a risolvere la questione dei precari del ministero dei beni culturali;

on. Titti De Simone